

# Rsa, posti liberi ma l'attesa è lunga

La Cisl denuncia le difficoltà d'accesso alle case di riposo con grossi problemi per utenti e famiglie

**CARORETTE**

**In arrivo aumenti da 2 a 8 euro per ogni giorno**

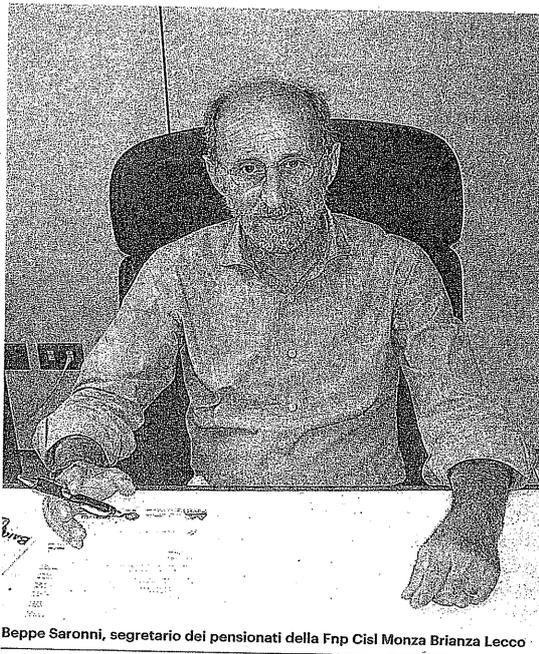
**MONZA**

Non solo tempi d'attesa lunghi, nonostante i posti vuoti, «ora c'è in vista un aumento tra i due e gli otto euro sulla retta giornaliera. Un incremento dovuto appunto alle spese (mascherine, operazioni di sanificazione...) legate alla pandemia», spiega Beppe Saronni. La Regione contribuisce al pagamento della retta giornaliera in base alle condizioni dell'ospite: si va dai 29 euro per i degenti meno gravi ai 52 euro per i malati di Alzheimer. «Nell'Ats Monza Brianza Lecco la retta minima è di 70,83 euro. Ma la domanda, spinta dall'invecchiamento della popolazione, è in crescita. Molte rsa hanno aumentato i posti letto solvibili, quelli a totale carico del ricoverato e della sua famiglia. Nel territorio dell'Ats Monza Brianza Lecco, si è passati dai 289 del 2018 agli 837 dell'anno successivo», conclude il segretario della Fnp Cisl di Monza Brianza e Lecco. **F. Lomb.**

**MONZA**  
**di Fabio Lombardi**

Prima era difficile trovare un posto. Oggi, dopo il tragico picco della pandemia, ci sono posti liberi, ma i tempi "burocratici" si sono allungati e le attese arrivano fino a due mesi. È la situazione delle case di riposo (rsa) del territorio della Ats di Monza Brianza e Lecco, ma più in generale di tutta la Lombardia. A denunciare questa situazione è la Cisl brianzola e lecchese. «Le rsa del territorio hanno in media 20-30 posti scoperti. Anche perché le procedure d'ingresso per i nuovi ricoverati sono diventate particolarmente complicate e comportano un'attesa di 40-50 giorni. Un aspetto che aggrava una situazione già decisamente difficile, sia per i gestori delle case di riposo, costretti a fare i conti anche con un drastico calo delle entrate economiche, sia per i famigliari di chi è in attesa di un posto», spiega Beppe Saronni, segretario dei pensionati della Fnp Cisl Monza Brianza Lecco.

Per questo i sindacati Fnp Cisl, Spi Cgil e Uilp Uil hanno già organizzato tre presidi davanti alla sede della Regione Lombardia. Hanno anche chiesto un incontro con i responsabili delle rsa e dell'Ats Monza Brianza Lec-



Beppe Saronni, segretario dei pensionati della Fnp Cisl Monza Brianza Lecco

co. Qui, in base a una ricerca svolta dalla Fnp Cisl, su 68 rsa monitorate, i posti letto abilitati sono 6.079 su una popolazione con un'età superiore ai 65 anni composta da 275.278 persone. La media regionale è di 28,2 po-

sti letto ogni 100 anziani residenti. L'Ats Monza Brianza e Lecco ha la dotazione più bassa con 22 posti letto. «In questa fase», aggiunge Saronni, «stiamo chiedendo alla Regione Lombardia di rendere più snelle le pro-

cedure d'ingresso e che alle rsa vengano rimborsati i costi legati all'emergenza Covid. Tante persone, inoltre, si rivolgono ai sindacati evidenziando l'impossibilità di visitare i propri parenti. Noi chiediamo che le visite nelle rsa vengano consentite». Senza poi contare il problema delle rette che sono in progressivo aumento. «E se guardiamo al futuro conclude Saronni, sappiamo che le prossime generazioni saranno composte da un numero sempre minore di figli, con stipendi più bassi. Come potranno queste famiglie, da sole, farsi carico dei propri anziani?». Un impegno che è di tutto il sindacato Cisl e non solo della categoria dei pensionati della Fnp, nel sostenere richieste e rivendicazioni, «consapevole - sottolinea il neosegretario generale Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi - del carattere cruciale delle politiche inerenti le persone anziane e fragili, che investono direttamente e appieno le dinamiche familiari e lavorative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL POST COVID**

**Fino a 50 giorni per ottenere un letto. Ancora difficoltà per le visite**

Brianza

Coriano Laghetto

## «Gianetti cancella lo Statuto dei lavoratori»

La denuncia del sindacato: dopo aver negato l'accesso ai delegati di un altro stabilimento del gruppo, l'azienda ha inviato i richiami scritti

**CERIANO LAGHETTO**  
di Gabriele Bassani

Dopo l'assemblea sotto il ponte, è arrivata anche una contestazione disciplinare scritta ai delegati sindacali della Gianetti Ruote (oggi Gianetti Fad Wheels). Due settimane fa la decisione dei sindacalisti di svolgere l'assemblea all'esterno della fabbrica, sotto il ponte che si trova di fronte all'azienda, dopo che era stato impedito l'accesso allo stabilimento brianzolo ai delegati dello stabilimento di Carpenedolo (Bs) che dal maggio del 2019 è stato acquisito ed è entrato a far parte della stessa azienda.

Un copione che si è ripetuto, a parti invertite, qualche giorno dopo proprio nella sede bresciana. Ora il richiamo scritto. I sindacati denunciano un continuo atteggiamento antisindacale che dichiarano di voler combattere ad ogni livello, come già hanno fatto con esposti in Procura e segnalazioni ad Ats e

### IL PARADOSSO

«Fino al 17 agosto la ditta chiude ma invece delle ferie ha chiesto la cassa integrazione»

Ispettorato del lavoro. «Le decisioni che l'azienda assume sono sempre nel senso di voler passare sopra tutto e sopra tutti al fine di proteggere i propri interessi o quelli della Quantum Capital Partners che ne è la proprietaria, non rispettano né i propri dipendenti, né le Organizzazioni sindacali e, a nostro parere nemmeno le Istituzioni», si legge in una nota congiunta firmata da Cgil, Cisl e Uil.

«La preoccupazione è che stiamo assistendo a una commedia drammatica che possa sfociare in rischio occupazionale per tanti lavoratori e relative famiglie». «Siamo passati dalla carenza in tema sicurezza per evitare il contagio da coronavirus alla mancata applicazione del contratto di secondo livello, dal premio mensile non erogato durante la cassa integrazione al tentativo di eliminare in modo unilaterale la 14esima mensilità», dice Francesco Caruso della Uilm-Uil.

Tiziano Ripamonti della Fim-Cisl ribadisce le azioni su più fronti per ottenere il rispetto delle norme «ma ciò nonostante l'atteggiamento dispotico della direzione prosegue».

«In questi mesi i lavoratori hanno vissuto il mancato anticipo della cassa integrazione e purtroppo lo dovranno vivere an-



L'assemblea sotto il ponte dopo il no all'accesso di alcuni delegati in azienda

che dal 27 luglio al 17 agosto periodo nel quale la società ha comunicato la chiusura ma che metterà a carico della collettività - rincara Stefano Bucchioni della Fiom Cgil -. Tale chiusura infatti non sarà svolta con utiliz-

zo di ferie e permessi ma utilizzando 4 settimane di cassa con pagamento diretto dell'Inps che come si sa non è rapido». La situazione è simile nello stabilimento di Carpenedolo che conta circa 250 dipendenti, con-

tro i 150 rimasti oggi a Ceriano. Per questo è stato costituito un coordinamento sindacale che ha già incontrato la Regione Lombardia per esporre le problematiche e le preoccupazioni di tenuta occupazionale di entrambi i siti; chiedendo alla Regione di farsi promotrice di un incontro ministeriale con la proprietà per conoscere i piani industriali.

«Stiamo assistendo ad una situazione che ha dell'incredibile, nell'anno del 50esimo anniversario dello Statuto dei lavoratori che ha regolamentato le libertà e le agibilità sindacali nei luoghi di lavoro, ci troviamo a dover gestire le relazioni sindacali come se fossimo tornati indietro nel tempo con una dirigenza arrogante che nega prima l'ingresso nello stabilimento per svolgere la nostra attività e poi invia lettere di contestazione ai rappresentanti sindacali aziendali eletti dai lavoratori», il commento di Bucchioni.

«Valteremo unitariamente tutte le azioni sindacali e legali da intraprendere per tutelare gli interessi dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e mantenere in essere quanto negli anni conquistato», aggiungono Francesco Caruso e Tiziano Ripamonti.